

Lezioni di botanica per fanciulle

Gli almanacchi illustrati, un genere letterario minore molto amato da Leopardi

di SILVIA GUIDI

L'autore del libro è Giuseppe Compagnoni, l'inventore del mito romantico di Torquato Tasso, poligrafo e letterato romagnolo molto attivo nell'ambiente culturale del primo Ottocento, abile divulgatore di temi scientifici per colti e semicolti, per parafrasare Berchet.

Nell'almanacco *La Botanica de' Fiori dedicata al Bel Sesso* ripubblicato a cura di Simona Verrazzo (Firenze, Leo S. Olschki, 2018, pagine XXVI-102, euro 14) gli aneddoti letterari spesso sono poco più di un pretesto, una sofisticata cornice intessuta su misura attorno alle tavole floreali, opera di abili incisori (tra cui il vicentino Giuseppe dell'Acqua).

Un'opera che si spiega se si tiene ben presente il contesto in cui è nata. L'immaginario floreale domina il panorama europeo del XIX secolo, la grande diffusione della coltivazione dei fiori esotici nei giardini porta a studiarne la simbologia e le ricadute economiche (come nel caso della celebre "tulipomania" scoppiata nel Sei-

cento in Olanda), accanto ai sempre più approfonditi studi scientifici sulla base della sintesi organica teorizzata da Linneo.

L'aspetto economico non è affatto secondario, perché nell'Ottocento il fiore, spiccano nella bella e documentata introduzione Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri, «non è solo ammirato e vagheggiato, ma anche lautamente pagato». In questi anni si affermano nuove professioni, come quella dei vivaisti e dei floricoltori, a cui si devono stupefacenti ibridazioni, mentre la figura del giardiniere si carica di nuova dignità. Un mercato appetibile anche per i letterati dell'epoca, in bilico tra rigore scientifico e toni da cronache rosa: appetibile soprattutto per un "furioso scribacchiatore" come Giuseppe Compagnoni (così l'autore della *Botanica de' Fiori dedicata al Bel Sesso* definisce se stesso, con ironica civetteria).

Sulla scia della fortunata tradizione francese dedicata alla *botanique pour les dames* alla fine del 1827 anche l'editore-libraio milanese Lorenzo Sonzogno pubblica un libro illustrato, primo di una fortunata serie dedicata alle don-

ne, in cui ai rudimenti della scienza botanica si alternano ampie digressioni sul romantico linguaggio dei fiori. «Con questa edizione - spiega Duccio Tongiorgi nel vivace profilo biografico

dedicato all'autore degli alati elzeviri botanici - lo si vuole ricordare, ormai più che settantenne, intento a scrivere per il gentil sesso eleganti almanacchi illustrati: l'ultimo dei quali, *Un panier de frutta*, al costo di sole 4 lire, annunciava l'arrivo dell'anno nuovo, il 1832. «Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano signore almanacchi? Saranno vent'anni

illustrissimo che li vendo». Proprio in quel 1832 il pasteggiare leopardiano acquistava con trenta soldi il più bello degli almanacchi. L'auspicio era certo il medesimo: «coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?».

Di Compagnoni spiccano per originalità e forza creativa in mezzo alle generiche galanterie tanto di moda nella sua epoca - che alla nostra sensibilità suonano spesso leziose e stucchevoli, gozzaniane "buone cose di pessimo gusto" - *Le veglie del Tasso* (Parigi, 1800).

Un testo che per lungo tempo venne creduto essere un inedito dell'autore della *Gerusalemme Liberata*, finché non si scoprì che il vero autore era il letterato romagnolo.

Grazie a questo equivoco, comunque (o meglio, grazie a questo abile espediente di marketing) il libro fu tradotto e diffuso in tutta Europa, segnando l'atto di nascita del mito del Tasso poeta delirante, infelice e incompreso, che tanta fortuna avrebbe avuto, di lì a poco, presso la sensibilità romantica.



La tavola dedicata a melograno e giglio

